



## *Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia* *Note di Pace 2008*



### SETTIMANA IN PALESTINA (9-14 GENNAIO 2008)

#### INTERVISTA A SUHAIL KHOURY

#### **IL CONSERVATORIO NAZIONALE PALESTINESE DI MUSICA EDWARD SAID**

Nel 1990 cinque musicisti palestinesi ed insegnanti di musica condussero uno studio sullo stato della musica in Palestina. Conclusero che c'era un bisogno urgente di istituire una scuola di musica e di colmare l'enorme lacuna nell'educazione musicale della società Palestinese. Ci sono voluti tre anni perché questo gruppo di pionieri ottenesse qualcosa. Durante questo tempo i musicisti si sono avvicinati all'Università di Birzeit perché si interessasse del progetto. Nonostante non ci fosse neanche un programma universitario, il progetto di aprire una scuola di musica interessava molto all'Università di Birzeit. Nel 1993 il Consiglio degli Amministratori Fiduciari dell'Università prese ufficialmente la decisione di istituire il Conservatorio Nazionale di Musica in quanto affiliato dell'Università, e ha nominato i 5 musicisti come Consiglio di Supervisor del progetto. Nell'Ottobre dello stesso anno fu aperta a Ramallah la prima sede del Conservatorio, con 40 studenti, 3 insegnanti part-time, un segretario e un direttore volontario, Ameen Nasser, uno dei fondatori dell'ESNCM. Qualche anno dopo il Conservatorio aprì altre tre sedi a Gerusalemme e Betlemme, e oggi ci sono più di 500 studenti iscritti alle 3 sedi, 25 insegnanti, e 10 impiegati amministrativi. Nel Settembre 2004, come tributo all'inestimabile contributo intellettuale e culturale all'umanità del defunto Edward Said, membro onorario del Consiglio, il nome del Conservatorio venne ufficialmente cambiato in "Conservatorio Nazionale di Musica Edward Said".



Il progetto per una nuova sede del Conservatorio

**Suhail Khoury, clarinettista, sassofonista e suonatore di Nay è nato a Gerusalemme nel 1963 ha iniziato a suonare nella banda della scuola de La Salle, proseguendo poi con Sabreen e con la banda dell'università di Birzeit.** Nel 1983 si è trasferito all'Università dell'Iowa negli Stati Uniti dove ha studiato anche Musicologia. Ha composto musica per danza, canzoni per bambini. Ha fondato diversi gruppi, è stato cofondatore e direttore del Popular Art Center, del Palestine International Festival for Music and Dance, direttore artistico della compagnia El Funoon, direttore del dipartimento di musica e danza del ministero della Cultura e attualmente direttore del Conservatorio 'Edward Said'.

#### Intervista:

**Puoi dirmi qualcosa riguardo il significato e l'importanza del Conservatorio Edward Said per la Musica e la Cultura in Palestina?**

Il Conservatorio nacque grazie alla fede dei fondatori nell'importanza della cultura e della musica nella costruzione di una nazione. Perché noi crediamo che una nazione non sia soltanto un confine geografico, o un'area economica e politica, ma è la gente. E in una nazione fatta di persone, il sale è la cultura. Senza la cultura la vita non ha sapore. Abbiamo capito che non si può sviluppare la musica senza l'insegnamento. Dovevamo insegnare la nostra musica, e dovevamo insegnarla dal principio, per creare un diverso tipo di vita, per creare dei musicisti e della musica, e per creare una vita culturale in Palestina. Questo è quello che abbiamo fatto. E ora iniziamo a vedere i risultati, anche se ancora siamo a metà



Francesco Galtieri e Suhail Khoury  
(Gerusalemme - gennaio 2008)

strada, o addirittura ancora all'inizio, perché in effetti questo è solo l'inizio della nostra idea, che è quella di avere un conservatorio in ogni città della Palestina. Ora ne abbiamo tre. Stiamo lavorando a Gerico per altri due, e abbiamo un progetto a Gaza, con una supervisione da qui tramite videoconferenze, come facemmo per la competizione di 2 anni fa.

### **Quali sono gli obiettivi culturali e politici della vostra azione ?**

Dobbiamo trovare dei modi per realizzarlo, ma essenzialmente l'obiettivo è quello di creare un nuovo tipo di vita culturale in Palestina, o comunque creare una vita culturale in Palestina, perché non ne esiste molta.

È importante che nascano musicisti di alta qualità, che possano suonare musica propria, e anche musica palestinese. Enfatizziamo la musica araba perché è la nostra tradizione, ma lavoriamo anche sulla musica classica occidentale, sul jazz e su tutte le altre forme che ci sono possibili. Quello che stiamo cercando di fare è di creare dei conservatori e delle orchestre: delle orchestre di giovani, delle orchestre nazionali, che siano parte dell'orgoglio nazionale. Perché la gente cerca qualcosa di meritevole del quale poter andare fiera.



Ora la gente è orgogliosa dell'Orchestra Giovanile Palestinese. Abbiamo l'Orchestra di Bambini, l'Orchestra del Conservatorio e l'Orchestra Giovanile Palestinese. L'Orchestra Giovanile Palestinese è per i musicisti palestinesi da qualsiasi posto essi vengano, dalla Giordania, dalla Siria, da qualunque parte del mondo. Lavorano insieme e si esibiscono una volta all'anno. Ieri, a Ramallah, ho annunciato che il 1 gennaio 2010, dopo quasi 3 anni da ora, creeremo in Palestina un'Orchestra Nazionale, un'orchestra professionale della Palestina. Facendo questo ci piacerebbe anche suonare musica araba e musica palestinese scritta appositamente per orchestra. Suonare musica di musicisti arabi o palestinesi che scrivono per orchestra sarebbe un orgoglio. Siamo molto interessati a questo. Suonando altri tipi di musica scritta per orchestra, abbiamo già avuto una buona reazione della gente. Come è successo venerdì, con pezzi scritti un centinaio di anni fa.

### **Puoi aiutarci a comprendere quali sono le difficoltà per insegnare ed imparare musica sotto occupazione? Ricordo per esempio che allo scorso concorso musicale per i ragazzi palestinesi promosso da Marcel Khalife e a lui intitolato diversi studenti non hanno ottenuto, il permesso di partecipare a Gerusalemme proveniendo da Gaza o da Nablus...**

Fare questo non è facile, la musica non è facile, non è una cosa normale, come lo sarebbe in qualsiasi altro paese. Insegnare musica è sempre una sfida, a partire dagli spostamenti: se l'Orchestra deve muoversi, bisogna avere i permessi, ci sono i posti di controllo, alcune persone non possono andare a Gerusalemme, altre non possono andare da Nazareth a Ramallah, è difficile avere gente che può spostarsi.

Quando parlo di Palestinesi, parlo di tutti i Palestinesi. Nel 1948 i Palestinesi vennero cacciati dalle loro case, e oggi sono più di un milione, ma sono comunque parte del popolo palestinese, anche se hanno il passaporto israeliano. Anche quelli in Giordania hanno il passaporto Giordano, ma sono comunque palestinesi che lasciarono la Palestina, ce ne sono più di due milioni in Giordania. Ci sono Palestinesi in Siria, ma anche in Europa, in America e in Australia. Certo, non possiamo portarli tutti nell'Orchestra del Conservatorio, ma li possiamo prendere tutti per l'Orchestra Giovanile della Palestina, perché è un progetto che ha luogo una volta all'anno d'estate. Loro vengono da qualsiasi parte si trovino. Ora nell'Orchestra abbiamo persone da Gerusalemme, Ramallah, Betlemme, Gerico e Nazareth, e a volte da altre città. Si radunano, si relazionano, questo è importante. La gente da Nazareth ufficialmente non è autorizzata ad andare a Ramallah, e la gente da Ramallah non è autorizzata ad andare a Gerusalemme, devi chiedere dei permessi. A volte li ottieni, altre volte no.

E un altro problema molto grande è trovare degli insegnanti. Solo una settimana fa uno degli insegnanti che avrebbe dovuto insegnare presso il campus dell'Orchestra, che aveva il passaporto canadese, è partito dalla Giordania e non gli è stato permesso di tornare indietro. Anche al direttore dell'Orchestra non è stato dato il permesso, è successa la stessa cosa, è in Germania. Abbiamo un'insegnante di pianoforte italiana, Margherita, e anche a lei non è stato dato il permesso, è dovuta partire. E anche il direttore accademico è stato fuori per 9 mesi. E il capo del dipartimento di musica araba è ancora fuori, da 5 anni, e lavora con noi dall'estero. Adesso è in Svezia e sta finendo un master.



Questo succede a tutti, soprattutto a chi ha un passaporto internazionale. Legalmente non si può fare nulla, bisogna infrangere le regole tutti i giorni. Questa gente va dalle autorità palestinesi, e secondo i trattati che sono stati firmati, rimangono ai confini, non possono decidere di entrare. Quindi, avere degli insegnanti è una delle sfide più dure e uno dei più grandi problemi. E se, per esempio, hai un problema con un insegnante che non può venire, non puoi chiamarne un altro, perché non ce n'è un altro. E così devi iniziare a cercarne uno da fuori, e potresti metterci dei mesi, e gli studenti rimangono senza insegnante. E in certe aree, per certi strumenti, ci vorrà ancora più tempo, perché ci sono poche persone che vogliono studiare questi strumenti, specialmente per quanto riguarda la musica classica occidentale. Invece, per la musica araba, il problema è che noi

siamo solo una piccola parte del mondo arabo, e se vuoi degli insegnanti davvero validi devi andarli a prendere da altre parti. E non possiamo.

**Suonare e studiare musica può assumere significato di resistenza, di “beautiful resistance”?**

Studiare musica, proprio perché non è una cosa facile, diventa una sorta di resistenza. Non è una cosa facilmente permessa. Devi lottare per studiare musica. Se non ti è permesso giocare a calcio, ma tu giochi a calcio, anche questo diventa resistenza. Ma la musica è anche qualcosa che fa esprimere i tuoi sentimenti. Suonare musica è come mandare un messaggio, e facendo questo, mandi un messaggio di resistenza. E anche se ti mettessi a suonare il Can Can con l'Orchestra, l'Orchestra arriva a Gerusalemme, da Ramallah, da Gerico, da Betlemme, da qualunque posto, si mette lì, i musicisti suonano tutti insieme, come un gruppo, ed è come se dicessero “Noi Palestinesi siamo qui, vogliamo vivere, vogliamo suonare la nostra musica!” e questa è una forma di resistenza passiva. E noi crediamo che sia più potente di qualsiasi lotta. Basta essere lì, insieme, e suonare. Questa è resistenza. Noi sentiamo che questo è il nostro modo per resistere. Questa è la via in cui crediamo per resistere all'occupazione israeliana.”

***(nda: lo stesso Khoury prima della prima intifada è stato arrestato e ha subito torture avendo l'esercito israeliano trovato nella sua autovettura audiocassette con brani e danze della tradizione popolare palestinese ed araba...)***

**Cosa possiamo fare dall'Italia per aiutarvi nella vostra missione?**

Stiamo cercando di creare qualcosa da zero, quindi abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti coloro che possono darcelo: abbiamo il progetto di costruire conservatori, di mettere su queste orchestre. Abbiamo bisogno di strumenti per gli studenti. Ci stiamo muovendo in altre aree per aprire altre sedi del Conservatorio, per esempio a Gerico, e ora stiamo lavorando a questa idea anche a Gaza. Lavoriamo sempre per iniziare qualcosa di nuovo. Ora abbiamo un progetto chiamato “Gli Amici dell'Orchestra”, che serve per sostenere, appunto, quest'idea. Si cerca gente che sia a favore e che possa donare 100 \$ all'anno. E 100 \$ all'anno, moltiplicati per tanta gente sono abbastanza. Se riesci a trovare anche 1000 persone puoi finanziare molte attività e la creazione di queste orchestre. Abbiamo un modulo da compilare: inserisci i dati, scrivi come vuoi fare il trasferimento, e tutto qui. È in inglese. Ma possiamo fare qualcosa anche in italiano.



**VEDI SCHEDA AMICI DELLE ORCHESTRE PALESTINESI**

**<http://www.donnaolimpia.it/amiciorchestrepalestina/index.asp>**

È importante non soltanto avere supporti finanziari, ma anche sostegni all'idea stessa, attraverso il ricevimento di musicisti, o inviando musicisti o insegnanti. È importante anche per la Palestina, per essere conosciuta nel mondo della cultura e della musica. Per esempio, noi progettiamo sempre di portare l'Orchestra fuori. L'anno scorso siamo andati in Germania e abbiamo suonato con l'Orchestra dell'Università. Magari un anno porteremo l'Orchestra in Italia.

Questo è un modo per appoggiare il nostro progetto.